

_Lettera_N_1045

Al Direttore generale delle ferrovie dell' Alta Italia Du Houx

*Torino, 31 maggio 1867

III.mo Sig. Direttore Generale,

È già trascorso un anno e mezzo da che questa benemerita Direzione concedeva ai poveri giovani della nostra casa la riduzione al quarto di tariffa per i viaggi sulle ferrovie dell'Alta Italia. Inaspettatamente fu sospeso il favore, e fu di non lieve sconcerto per i nostri giovani giacché alcuni non poterono più partire, altri non poterono più ritornare dai loro rispettivi paesi.

Domandata la ragione di questa privazione furono specialmente addotti due fatti.

Uno di Castagnole delle Lanze, aveva alcuni parenti dei giovani accettati e che venivano in questo stabilimento cercarono di introdursi seco loro per godere del medesimo favore. Il capo stazione conobbe la cosa e rifiutò il biglietto non solamente a chi cercava di defraudare, ma ai giovani stessi.

L'altro avvenne a Saluzzo per il caso di un giovane che per motivo di malattia era stato recato in patria. Contro gli ordini dati egli rimise il suo foglio a stampa ad altri che non appartenevano alla nostra casa. Scoperta la frode, furono consegnati i frodatori ai carabinieri. E in questi casi i capi stazione compierono i loro doveri.

Ma l'amministrazione di questo stabilimento non ebbe alcuna parte nei fatti menzionati anzi usò sempre ogni sollecitudine, e si raccomandò sempre a tutti gli applicati alle ferrovie di aiutarci ad impedire qualunque disordine potesse avvenire nella pratica di tale concessione.

Ora la prego, sig. Direttore, ad essermi cortese di farmi significare se tale ritiro di favore viene dal consiglio di amministrazione oppure è una sospensione temporanea o una revocazione assoluta. E, non potendosi più ottenere per intero il favore, almeno si concedesse agli indigenti la riduzione che suole farsi agli indigenti.

Qui le noto che in seguito al favore concesso dalla Direzione delle ferrovie io ho ritirato parecchi ragazzi, che per la morte dei loro genitori impiegati alle ferrovie o per altri motivi eccezionali trovavansi in assoluto abbandono e in estremo bisogno. Il numero di codesti ricoverati in questo senso presentemente è di venti circa. Parecchi sono in aspettazione, onde il beneficio intendo che cada totalmente, come faceva nell'antica amministrazione, a favore dei poveri fanciulli degli applicati alle ferrovie e raccomandati dai rispettivi capi.

Con ciò io non intendo di mettere in mezzo di una strada questi ragazzi qualora mi venisse definitivamente negato il favore; anzi raddoppierò i miei sforzi per ritenerli e riceverne altri ancora; ma la necessità mi costringerà a limitarmi, mancandone i mezzi.

Ad ogni modo io prego rispettosamente V. S. III.ma a prendere in benigna considerazione lo stato di mille duecento poveri giovanetti i quali a Lei tendono la mano supplichevole e pregano i signori amministratori della ferrovia dell'Alta Italia a venire loro in aiuto con quel maggior favore che si possa loro concedere.

Dal canto mio prometto di praticare tutti quei mezzi che mi saranno suggeriti per impedire qualunque abuso che da tale concessione possa derivare.

Con gratitudine e con rispetto ho l'onore di potermi professare Di V. S. III.ma
Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco